

**RITRATTO** MAURO PACCAGNELLA**Un italiano a Bruxelles dedicato a Wagner**

**BRUXELLES** - Con *The Golden Gala*, Mauro Paccagnella, il coreografo belga più italiano (o forse il coreografo italiano più belga), aggiunge un'altra tappa al suo divertente ciclo wagneriano.

Profilo d'uccello, cranio perfettamente glabro, Mauro Paccagnella possiede quel fisico secco del piccolo tignoso un po' cagionevole di salute: un fisico da commedia dove il serio serve a sottolineare lo humor.

Nato nel 1964 a Padova, prima di approdare alla danza (che scopre tardi grazie ad un amico), Mauro praticava il calcio. Vincitore del concorso *Fame* organizzato dalla RAI nel 1984 a cui fanno seguito numerose proposte televisive, Mauro prosegue gli studi con Carla Fracci, con Aterballetto (1988) e Micha van Hoecke (1988-1991).

"Micha è stato molto importante per me - spiega Paccagnella - perché prima di lavorare con lui ero totalmente incolto in materia di danza". Nel 1991 si stabilisce a Bruxelles: "ho scelto il Belgio - continua - un po' per caso. Bi-



"The Golden Gala" di Paccagnella, l'ultima pièce del suo ciclo wagneriano (foto Meia)

sognava andarsene dall'Italia e ho pensato che Parigi sarebbe stata più complicata. Così sono arrivato a Bruxelles".

È con Frédéric Flamand e Plan K che Mauro trova il suo primo impiego importante in occasione della creazione *Titanic* (1992) e avvia il suo cammino fondando nel 1993 il collettivo *Un Oeuf* (Un uovo è un uovo). E inizia a mettere il suo fisico

al servizio dello humor pungente. Nel 1998 fonda il collettivo *Woosh'inf Mach'ine* con il quale crea il ciclo di lavori *The Siegfried Swan Song* dedicato a Wagner. Un Wagner trattato con disinvoltura e con solventi acidi come solo un italiano può pensare. "Ho scelto Wagner e non Verdi perché è molto più divertente: Siegfried è il tedesco perfetto, pone delle questioni sull'identità

e permette di scherzarsi sopra".

*Siegfried forever*, la prima tappa del suo ciclo wagneriano, è un quartetto di uomini che mostra una virilità dai contorni mitologici e che si diletta a colpi di sentimenti - o sentimentalismi - fino a quando non appare il guerriero perfetto. Mauro, falso duro, è formidabile anche nel film che accompagna la produzione

dove spiega come egli abbia ucciso suo padre (rimando al "vero" Siegfried).

*Bayreuth FM* è ancora più delirante. Il lavoro postula che sopra il tempio wagneriano, la *Gross festspielhaus* di Bayreuth, ci sia una emittente radiofonica specializzata nella musica di Wagner. E qui il senso della magniloquenza risibile di Paccagnella, il suo modo di montare su argomenti "alti" che non possiede, è una fonte comica inarrestabile.

In *Golden Gala*, la più recente creazione del ciclo, la sua apparizione in tutù a torso nudo per un numero imparruccato gioca anche sul registro di scarto tra un'apparenza vagamente sofferente e una presenza indiscutibile. E questo fa di Mauro Paccagnella uno dei più sorprendenti umoristi della danza. Ma oltre a questo, dal 2002, mostra anche la sua intensità nelle creazioni di Caterina Sagna, "una persona essenziale per me" come confessa, dimostrando ancor più la sua pluralità di registri.

Philippe Verrièle

**Bolle a Shanghai per l'Expo**

L'1 maggio apre l'esposizione internazionale di Shanghai *Better City, Better Life*. Il padiglione italiano presenta un'installazione di Peter Greenaway con protagonista Roberto Bolle. Il progetto si intitola *Italy of the Cities* e nasce dalla collaborazione di un nutrito team italiano (l'architetto Siola, il Change Performing Arts di Milano, il fotografo Luciano Romano) con il celebre regista inglese. Sono stati loro a fornire le oltre mille immagini dell'installazione nella quale Greenaway inanella, con fluttuante fantasia, immagini di città, strade, vicoli, piazze, giardini del Bel Paese dentro cui Roberto Bolle cammina con il suo fisico statuario e i suoi canoni di bellezza e di eleganza tutta italiana.

Così Roberto per qualche mese (l'esposizione chiude il 30 ottobre) diviene l'Uomo di Vitruvio, il Cristo del Mantegna, un corpo sospeso nel firmamento architettonico e musicale italiano. E dopo aver prestato il suo corpo ai fotografi Bruce Weber e Annie Leibovitz, si fa ora simbolo leonardesco della misura di ogni architettura. (d.d.)

# 19 HUNDRED®

p i l a t e s a n d a n c e

Un modo nuovo per conoscere, vivere e proporre la tecnica Pilates.  
Nato da un'esperienza maturata in 30 anni di lavoro nel campo della danza, con una particolare attenzione alle tecniche del '900, NINETEEN HUNDRED Pilatesandance è un percorso formativo per insegnanti di Pilates, sviluppato con una struttura modulare, che permette ai partecipanti di evolvere le loro conoscenze e la loro tecnica, assimilando in modo corretto tutte le nozioni necessarie per presentare con sicurezza e professionalità lezioni individuali e di gruppo, sia a corpo libero (mat work) con piccoli attrezzi, sia con l'aiuto delle grandi macchine (Total Gym GTS).

NINETEEN HUNDRED Pilatesandance ha scelto GRAVITY™ SYSTEM

 **GRAVITY**®  
WWW.GRAVITYSYSTEM.IT



"Dalla Danza per la Danza"  
Matilde Demarchi

# WWW.19HUNDRED.EU